CRONACA CITTADINA

Per sopperire alle deficienze di erogazione

Collegati gli acquedotti

Un accordo tra l'Azienda municipale e la Società acque potabili per il rifornimento idrico della città

L'Azienda acquedotto municipale e la Società acque potabili hanno stipulato un accordo per il potenziamento dei rifornimenti idrici della città. Il testo dell'accordo sarà sottoposto all'approvazione del consiglio comunale nelle prossime sedute. Il provvedimento ha lo scopo di integrare le disponibilità idriche delle due società in modo da evitare, nei limiti del possibile, i gravi inconvenienti verificatisi lo scorso anno quando, in conseguenza anche delle scarse precipitazioni atmosferiche, sia d'estate che d'inverno intere zone della città hanno lamentato per lunghi periodi e specie nelle ore centrali della giornata la mancanza pressochè totale di acqua.

Per porre rimedio a questa situazione, che a suo tempo come si ricorderà ha provocato critiche e vivaci dibattiti anche in consiglio comunale, le due società hanno deciso di realizzare il collegamento delle rispettive reti in base ad un accordo che — secondo quanto risulta — ha carattere sperimentale e che se darà tecnicamente buoni risultati potrà essere confermato sino a costituire in certo senso la base di collaborazione anche per l'inizio di nuove ricerche e di lavori in comune per lo sfruttamento di altre falde acquifere.

Il collegamento delle due reti — secondo i tecnici — è particolarmente utile perchè in pratica unisce la zona nord (Venaria, Valperga, Pian della Mussa) dove esistono gli impianti dell'Acquedotto municipale con la zona sud (Selvaggio, Scalenghe, Val Sangone, Regina Margherita) dove sono situati gli impianti della Società delle acque potabili.

Unite le reti delle due società potranno erogare una media di circa 3000 litri di acqua al secondo ed avranno inoltre una più ampia possibilità di manovra per intervenire tempestivamente con le riserve nelle zone dove si verificasse una deficienza o un repentino abbassamento della pressione nelle tubature.

Il piano predisposto dai tecnici prevede il collegamento delle tubature principali, cioè quelle che hanno un diametro di 600-500-450 millimetri, nei punti critici della rete cittadina.

In pratica, secondo quanto risulta, saranno attuati una quindicina di collegamenti. Alcuni di questi sono già entrati in funzione alla fine del mese di gennaio. Sono stati uniti, con un tubo di collegamento, le condutture delle due società in corso Vittorio, in piazza Pier della Francesca nei pressi delle Ferriere, in Borgo San Paolo, in corso Regina Margherita e in piazza Carducci. Altri collegamenti del genere saranno attuati nel prossimo futuro in corso Fiume, in corso San Maurizio, in via Giulia di Barolo e in corso Orbassano angolo via Gorizia dove la Società delle acque potabili proprio in questi giorni ha ultimato la posa di circa 700 metri di tubatura del diametro di 600 millimetri per avvicinarsi alla conduttura dell'Acquedotto municipale.

Due arresti a P. N.

Proseguendo le indagini sull'attività dei truffatori che a Porta Nuova ogni giorno riescono a carpire denaro a viaggiatori di passaggio con il raggiro ormai classico degli orologi d'oro, la Squadra Mobile ha tratto in arresto altri due individui. Costoro, ieri sera, avevano tentato di truffare un emigrante di ritorno dalla Francia di tutti i suoi risparmi.

Moribondo all'ospedale

Uno dei due «stancati» all'incrocio di corso Regina Margherita con corso Belgio, deserto data l'ora, gli agenti di polizia effettuano i rilievi del caso subito dopo il violento scontro di una moto con una «giardinetta». L'automobilista, rimasto incolume, ha abbandonato la propria macchina per accompagnare al S. Giovanni il pilota della moto gravemente ferito: l'operaio Benito Grendene, di 22 anni, abitante in via Buttigliera 11. Le condizioni del giovane sono disperate. (foto Moisio)

IN VISTA DELLE «AMMINISTRATIVE»

Documenti per votare

Ogni giorno gli uffici municipali rinnovano 400 carte d'identità; in gennaio 8560

In vista delle prossime elezioni amministrative, le operazioni per l'aggiornamento delle liste procedono a ritmo accelerato, onde mettere tutti i cittadini in condizione di esercitare regolarmente il loro diritto di voto. Parallelamente, sono al lavoro quegli uffici che debbono fornire all'elettore quei documenti indispensabili per il riconoscimento. E' noto infatti che ogni cittadino munito del diritto al voto riceverà a tempo debito al domicilio il proprio certificato elettorale, che dovrà essere esibito al presidente del seggio cui verrà destinato, ma assieme a questo dovrà presentare pure un documento di riconoscimento.

In base all'art. 289 del Regolamento sulla legge di P. S. sono validi, agli effetti delle elezioni, i seguenti documenti: passaporto, porto d'armi, tessera postale, tessera di ufficiale in congedo, licenza di caccia, tessere ferroviarie e carta d'identità. Quest'ultimo, naturalmente, è il documento più diffuso, per la facilità con cui lo si può ottenere. Occorre però ricordare che sono valide solo le carte d'identità del tipo ministeriale, distribuite dopo l'ottobre 1948, le altre dovranno essere rinnovate presso gli uffici di via Palazzo di Città 7, che sono aperti anche al sabato dalle 15 alle 18.

La norma relativa all'obbligo della carta d'identità è stata diffusa dal sindaco con apposito manifesto, e la popolazione ha risposto con singolare premura. Si noti che nel gennaio 1948 le carte di identità concesse ammontavano a 3470; nel gennaio di quest'anno, invece, la cifra risulta di 8560, che si è mantenuta anche per febbraio e tende a salire, tanto è vero che quotidianamente l'apposito ufficio ne rilascia circa 400.

Denuncia della capacità produttiva delle industrie

L'Ufficio Provinciale Industria e Commercio comunica che tutte le imprese industriali — in conformità di quanto disposto dall'art. 1 del Decreto-Legge 8-1-1951 n. 1 e dall'art. 2 del Decreto Presidenziale 10-1-1951 n. 9 — debbono, tra l'altro, presentare denuncia della capacità produttiva dell'impresa sugli appositi moduli predisposti dal Ministero Industria e Commercio.

Per il ritiro e la consegna di detti moduli le imprese aderenti alla Confederazione generale dell'Industria debbono rivolgersi alla sede provinciale della Confederazione stessa.

All'Ufficio provinciale Industria e Commercio, via S. Francesco da Paola 20 bis, orario 9-12 e 15-17 debbono rivolgersi tutte le altre imprese industriali.

PASSATEMPI

RIPORTO

	PA		LA	
TO		MI		TRO
	TE		TUA	
VA		LA		VE
	CHI		[illegible]	
?		PA		MA

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, formeranno con le altre già scritte una frase di Fatrelli.

co - che - den - di - dro - è - ge - in - la - quel - ro - schia - ti - tie - tua

Soluzione del giuoco precedente

Frasi celate: 1. BUFFONA; 2. LAVANDA; 3. BIANCHERIA; 4. IMPRESA; 5. PONENTE. «Buona lavandaia ha [illegible] sapone».

La vittima: Maria Bargetto

L'uxoricida: G. Civera

SI ERA SPOSATO DURANTE UN GIORNO DI LICENZA

Marito per una sola ora ebbe guai per nove anni

Subito dopo le nozze il soldato dovette ritornare al suo battaglione - In seguito la donna lo denunciò e gli fece recapitare una sentenza di separazione

Due coniugi sposati da nove anni, la cui vita in comune si ridusse ad una sola ora trascorsa in una camera dell'Hotel Astoria, sono comparsi ieri davanti al Pretore urbano dott. Culotta. Il marito, imputato, era difeso dall'avv. Marchisio. Era stato denunciato dalla moglie per mancata assistenza familiare. Egli, quando venne interrogato dal magistrato, reagì all'accusa in modo piuttosto deciso e chiese di poter esporre tutto il romanzo della sua infelice vita matrimoniale.

Si era sposato nell'ottobre 1941 approfittando di un periodo di licenza di 24 ore. La maggior parte del tempo dovette impiegarla nella cerimonia religiosa in chiesa e nella colazione offerta dagli amici in un ristorante cittadino. Poi si era trovato, per poco tempo, solo con la sposa. Questa lo aveva accompagnato piangente alla stazione di Porta Nuova e si era fermata a lungo sotto la pensilina agitando un fazzoletto in direzione del treno che si allontanava nella notte. Il giovane marito raggiunse il suo reggimento e quindi venne mandato in Albania. La guerra li tenne separati. Alla donna che viveva sola a Torino giunsero lettere dalla Grecia e poi da altri fronti dove lo sposo si trovava a combattere.

Dopo l'8 settembre, non si sa bene per quali motivi, la donna denunciò il marito come renitente ai bandi di arruolamento emessi dal governo della repubblica di Salò. Egli allora, di fronte all'alternativa di essere inviato in Germania o di entrare nelle file della g.n.r. accettò questa seconda soluzione. Le sue traversie non terminarono però con la liberazione. Anzi, quando nel 1949 tornò a Torino, fu tratto in arresto dai carabinieri in esecuzione di un mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria.

In carcere il povero marito si vide poi notificare anche una sentenza del Tribunale civile con cui veniva dichiarata la separazione personale per colpa di lui. Egli ricorse immediatamente in appello. Intanto ottenne la libertà e con questa ebbe anche la notizia della morte del proprio padre che gli lasciava una cospicua eredità.

Tale informazione giunse anche alla moglie che presentò subito una denuncia alla Procura della Repubblica contro il coniuge accusandolo di mancata assistenza nei suoi confronti. Ieri invece, nel corso del dibattimento, il difensore ha potuto dimostrare che il marito di un'ora, aveva fatto fronte ai suoi impegni per quanto gli consentivano i suoi mezzi e l'assurda situazione in cui era venuto a trovarsi con il disgraziato matrimonio. L'imputato è stato quindi assolto per insufficienza di prove.

Riduzioni ENAL: Capitol, Torino, Ariston, Faro, Statuto, Ideal, Alpi, Alexandra, Principe, Rossini, V. Veneto, Farina, Monviso, Frejus, S. Paolo, «Il Teatro».

Morto per sincope

Verso le ore 10,15, mentre accudiva ai quotidiani lavori nel suo negozio di via Pietro Micca 5, il settantunenne Vittorio Ferroni, colto da malore, si accasciava al suolo. Prontamente soccorso da alcuni clienti veniva trasportato all'ospedale San Giovanni da due guardie municipali. Malgrado l'intervento dei sanitari il Ferroni cessava di vivere pochi minuti dopo per paralisi cardiaca.

Nuovo sopraluogo per lo scoppio alla Fiat

E' stato compiuto stamane un nuovo sopraluogo nei locali della Fiat Mirafiori dove nell'agosto scorso si verificò la tragica esplosione terroristica. All'operazione hanno preso parte il dirigente dell'Ufficio istruzione del Tribunale comm. Bruno, il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Benedicti, funzionari di polizia e ufficiali dei carabinieri. Sono stati interrogati anche i tre imputati ritenuti responsabili di concorso nel provocare lo scoppio.

Arrestato per lesioni in una lite ad Alpignano

I carabinieri dell'Investigativa della Procura hanno tratto in arresto nella sua abitazione di via Nizza 27, il 38enne Dante Avidano da Alpignano. L'operazione, avvenuta su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore dott. Provera, è la conseguenza di un fatto avvenuto il 9 luglio 1949. L'Avidano, in difesa del padre, veniva a diverbio con certo Carlo Rosmino. A questo punto interveniva il figlio del Carlo Rosmino, Francesco, ed i due giovani vennero violentemente alle mani.

Il Francesco Rosmino aveva la peggio e doveva essere ricoverato all'ospedale: un pugno gli aveva gettato giù cinque denti lesionando pure la mandibola. Dopo una degenza di 50 giorni il ferito sporgeva denuncia per invalidità permanente dell'organo della masticazione.

Per questo l'Avidano deve rispondere di lesioni personali gravi.

PROCESSO IN ASSISE ALL'UXORICIDA DI SUPERGA

Freddò la moglie col fucile da caccia

La confessione della fulminea tragedia: poco prima il contadino aveva caricato l'arma per spaventare i passeri che distruggevano il raccolto

Sarà tra breve processato davanti alla nostra Corte di Assise l'agricoltore Gabriele Civera di anni 50 abitante a Superga. Egli è imputato di aver ucciso con un colpo di fucile la propria moglie Maria Bargetto. Nei giorni scorsi il Procuratore generale ha depositato in Cancelleria la sua requisitoria con cui chiede che il Civera venga rinviato a giudizio per uxoricidio, senza però l'aggravante della premeditazione. Il sanguinoso fatto accadde recentemente, il 10 settembre scorso. La procedura a carico dell'omicida è stata rapida e semplice perchè il detenuto ha confessato ogni colpa spiegando tutti i particolari del delitto.

Il Civera era mezzadro nella villa di proprietà dell'avv. Mamillo Morano. Egli venuto a diverbio con la propria moglie Maria Bargetto afferrò un fucile da caccia carico che si trovava appeso ad una parete ed esplose un colpo contro la donna ferendola mortalmente nella parte posteriore del collo.

Si accertò che i motivi del dissidio tra i due coniugi erano dovuti a ragioni d'interesse. Il Civera onesto lavoratore, vedovo con figli dopo aver in seconde nozze sposato la Bargetto, si vedeva privato dalla moglie alla quale affluivano tutti i guadagni, anche delle minime somme di denaro per i più minuti bisogni. Esasperato anche dal fatto che la donna elargiva denari ai figli per divertimenti vari mentre egli era costretto ad affrontare meschine figure per il suo stato di miseria, discusse animatamente con la moglie la sera del 10 settembre. La Bargetto di fronte alle sue rimostranze rispose in tono brusco, ed il Civera in un momento di incontenibile ira afferrò il fucile e compì il folle gesto. L'arma in quella stessa giornata era stata usata dal contadino per spaventare gli uccelli che gli distruggevano l'uva ed era poi stata appesa ancora carica ad una parete

Chiusa un'agenzia in corso Vittorio 74

In seguito alle indagini compiute dalla squadra investigativa dei Carabinieri presso la Procura per le truffe compiute dal falso avvocato, titolare di un'agenzia di assistenza infortunistica in via Maria Vittoria 16, il sostituto Procuratore dott. Caccia ha ordinato la chiusura dell'ufficio di Vincenzo Dettoma in corso Vittorio Emanuele 74. Anche questo ufficio aveva le finalità dell'agenzia di Edoardo Cimmino. Si sta svolgendo un'inchiesta per accertare se pure il Dettoma ha commesso irregolarità.

Il processo per le stragi di Vinadio

Un teste reticente minacciato di arresto

Stamane udienza vivace per la sfilata di numerosi testimoni - Una conoscenza in carcere

Dinanzi al Tribunale militare si è iniziata stamane la escussione dei numerosi testi citati dall'accusa nel processo contro la banda Traverso. Per primo è comparso Giuseppe Cannariato che rinuncia a testimoniare, perchè fratello dell'imputato. Antonio Lolli fu arrestato a Cuneo insieme al prof. Papini. Egli vide la ragazza inviata dal Traverso in carcere per carpire la fiducia al Papini, il quale le confidò di aver nascosto in un parapioggia documenti non trovatigli in casa.

Giuseppe Sibona, che lavorava presso il comando tedesco a Pinerolo, depone che il Traverso era stato arrestato sia per cattiva condotta nei reparti, sia per aver trafugato dei viveri, ed era stato trasferito a Verona per esser processato. Il teste non chiarisce bene se l'inchiesta fosse dovuta anche ad una pretesa connivenza coi partigiani. Il partigiano Domenico Rabbia fu catturato a Maraseglia l'11 gennaio '44 e trasportato a Cuneo. Il ten. Allodi — secondo il teste — avrebbe voluto far seguire il corso regolare dell'arresto e cioè farlo fucilare, viceversa il Traverso s'interpose. Il teste tuttavia, a proposito della consegna di un biglietto in cella del Papini ad una donna, dice cose inesatte per cui il Presidente minaccia di arrestarlo. Viene a galla il fatto che il teste, detenuto nel '46 per furto, fu in compagnia col Traverso di cui divenne amico, e ciò spiega perchè ora difenda in udienza il Traverso.

L'ex-partigiano Bassola, che era nelle formazioni monarchiche del magg. Prospero Nicola presso Cirio, riferisce di aver portato un camion di viveri ai battaglioni delle S.S. La terribile rappresaglia di Balangero — in cui furono fucilati 9 civili innocenti — fu provocata dalla cattura delle S.S. ad opera di quel maggiore Prospero Nicola, che successivamente fece una tregua con le S. S. ed infine cadde ucciso.

Aldo Rocchia di Cuneo, cognato del ten. Allodi, conferma attraverso il racconto di un certo Mirko, che il Cannariato era presente a Cossesio quando fu compiuta la strage contro i partigiani. Un certo ten. Mannucchi diede il colpo di grazia ai morenti.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 15; minima 5; media 5,4; ore 9 di stamane 6; umidità 50%; pressione 752,8. PREVISIONI: cielo quasi sereno. Venti settentrionali. Visibilità buona.

Aggredito a randellate mentre dorme

Mario Benedetto (gli è al fianco il padre) mostra il randello col quale è stato colpito dall'aggressore (f. Moisio)

Nella caserma dei carabinieri di San Mauro, stamane è avvenuto il confronto fra le vittime e il 25enne Giovanni Sartoris, arrestato per il furto nella cascina di Maurilio Benedetto. Egli è stato riconosciuto dai derubati benchè, al momento del furto il ladro avesse cercato di nascondere il viso con una pezzuola avvolta sopra la bocca. Il fatto è avvenuto l'altra notte.

Il Sartoris aveva preso di mira la cascina in cui abitano i Benedetto, il Maurilio di 78 anni, ed il figlio Mario di 39. Scavalcato il muro di cinta era entrato dalla finestra nella stanza a pianterreno dove dormiva il vecchio. Questi non si era svegliato ed il ladro aveva cominciato a rovistare nei cassetti. Ad un certo momento aveva addirittura acceso la luce. A questo punto il Maurilio Benedetto era rimasto sorpreso nel notare la lampadina accesa; ma nel dormiveglia aveva ritenuto trattarsi del figlio. Ancora assopito parlò; e quasi contemporaneamente la lampadina si spegneva. Il Benedetto comprendeva allora che nella sua camera si trovava un ladro e si metteva a gridare.

Il figlio svegliatosi si alzava ed accorreva. Nel corridoio si incontrava con lo sconosciuto. Cercava nel buio di afferrarlo per poi immobilizzarlo. L'altro però era più lesto e gli vibrava alcuni violenti colpi di randello colpendolo alla spalla, alla schiena ed al capo. Mario Benedetto si accasciava sul pavimento mentre il ladro raggiungeva la porta scomparendo nel buio con il bottino: [illegible] mila lire in biglietti di banca. I carabinieri di San Mauro cui il fatto veniva denunciato iniziavano le indagini. Essi venivano a sapere che l'individuo il giorno dopo l'aggressione aveva depositato all'Ufficio Postale di regione Barca, la somma di 21 mila lire. Altre 80 mila lire egli le aveva consegnate a un commerciante in ferrovecchi per acquistare una vecchia motocicletta. Tratto in arresto, il Sartoris, soltanto dopo cinque ore di interrogatorio, finiva per confessare la sua colpa.

Armi al Lingotto

I carabinieri hanno rinvenuto in un tombino del cavalcavia presso il posto di blocco ferroviario n. 3 della zona Lingotto: 7 fucili, 2 moschetti, 2 sten, 3 pistole, 9 bombe a mano, 310 cartucce per fucile, 2 caricatori per sten.

Una donna si uccide con solfuro di zinco

Stamattina alle 5 è deceduta all'ospedale delle Molinette la contadina Letizia Rasetto, di 60 anni, residente a Piscina Torinese, che ieri era stata ricoverata per avvelenamento da solfuro di zinco. La Rasetto era giunta ieri all'ospedale accompagnata dal fratello; le sue condizioni non parevano eccessivamente gravi, anzi, dopo un'energica lavatura gastrica, si riusciva a farle riprendere i sensi e ad interrogarla. Tuttavia la donna si chiudeva in un ostinato mutismo per tutto quanto si riferiva ai motivi che l'avevano spinto a tentare di uccidersi.

Stanotte le sue condizioni peggiorarono improvvisamente e verso mattina la contadina decedeva.

SPETTACOLI

Amicizia e contrabbando

(Il ranch delle tre campane, di R. Enright)

Tre Amici, Kip, Charlie e Lee, per ricostruire la loro fattoria che è stata barbaramente distrutta da una banda di delinquenti (siamo al tempo della guerra di secessione), vanno in cerca di un lavoro che li faccia ricchi e una bella cantante chiamata Rossa dal colore dei capelli, glie lo procura, contrabbando d'armi. E' un lavoro pieno di rischi, che richiede pistole precise e coscienze senza scrupoli; gli animi dei nostri amici ci si incattiviscono, i loro rapporti si guastano, specialmente Charlie, accecato dalla cupidigia, prende gusto al brutto mestiere, perde di vista il ranch, diventa un autentico farabutto. Tanto che Kip e Lee gli voltano le spalle, sebbene anche tra loro ci sia ruggine, per via di Deborah, la fidanzata di Kip, che si è andata innamorando di Lee. Ma nell'ora del supremo pericolo, quando Charlie dichiara guerra a Lee e minaccia d'ucciderlo, Kip, su consiglio della Rossa che le somme corre alla difesa del minacciato, al che anche Charlie si ravvede, e salta in mezzo a loro, voltando la pistola contro i suoi alleati. Nella sparatoria muore, pentito, tra le braccia dei suoi amici, e Lee con Deborah, Kip con la Rossa, vivranno felici nella ricostruita fattoria. E' un film di polso, ricco di episodi drammatici e di scene grandiosi, bene interpretato da Mc Crea, da Zachary Scott e dalla seducente Alexis Smith.

L. p.

Ascoltate questa sera: IMPRESA ITALIA una storia per radio a BRESCIA Sulla Rete Azzurra alle ore 20,30

Oltre al Portogallo e alla Francia incontreranno la Jugoslavia

Trovata per gli azzurri la terza partita

Stamane alla Juventus dopo l'incidente di Roma

PRIMA PROVA di John Hansen

Il danese forse in squadra contro la Fiorentina

John Hansen si è allenato stamane insieme ai compagni bianconeri. [illegible]

La Juventus, che si vede il complesso con la Fiorentina [illegible]

* *

La notizia che Migliorini, uno degli elementi più pericolosi del Como, è stato squalificato, non ha fatto dispiacere al Torino, dato che i granata dovranno recarsi domenica prossima in riva al lago. Nel rovescio della medaglia la società di Bigogno deve però segnare il fatto che contrariamente alle speranze Carapellese non sarà in campo. Lo stesso dicasi per Santos (assenza già scontata) mentre Nay annuncia il suo rientro.

Con ogni probabilità, quindi, il Torino si presenterà in campo a Como nella stessa formazione di domenica scorsa, salvo il rientro del centromediano titolare, e cioè: Bultarelli; Grava, Cuscela; Depetrini, Nay, Grosso; Frizzi, Rostin, Ploeger, Giammarinaro, Piccchi. Partiranno domani nel pomeriggio in torpedone. La trasferta prevede il pernottamento sulle rive del lago.

* *

Il programma degli azzurri è fissato (ed era ora): oltre agli incontri dell'8 aprile col Portogallo, a Lisbona, e del 3 giugno, a Genova, con la Francia si avrà nel nord Italia il 6 maggio una partita con la Jugoslavia. Nello stesso giorno la nazionale dei giovani giocherà all'estero una gara della Coppa del Mediterraneo orientale, come del resto capiterà anche l'8 aprile.

Non si può dire che la ricerca affannosa di un avversario, dopo il rifiuto della Germania per le date proposte, abbia permesso alla F.I.G.C. di fare una figura brillantissima, comunque si può essere soddisfatti di questa terza partita che rende completo il calendario della nazionale.

Oltre alle squadre da incontrare sarebbero già stati scelti anche gli allenatori azzurri: Bigogno per la A, Sperone per la B. Due ottimi preparatori di atleti, che dovrebbero incontrare l'approvazione dei più. Si attende in proposito, al più presto, un comunicato ufficiale.

Sempre per quanto riguarda l'attività internazionale anche i militari hanno portato a termine il loro programma. Il Centro Internazionale [illegible]

Rinviato il colloquio di Farina con la Mercedes

Il campione del mondo invitato al Circuito di Siracusa

[illegible]

Un titolo mondiale affidato ai pattini

Con le esibizioni delle pattinatrici si sono iniziati stamane a Milano i campionati mondiali di «artistico». Le virtuose dell'Austria, del Canadà, della Francia, della Germania, del Giappone, dell'Inghilterra, dell'Olanda, della Svizzera e degli Stati Uniti (in totale 27 terzine impegnate) fino a sera i giudici internazionali per le valutazioni e le classifiche.

Ricordi di Camusso alla vigilia della "Nizza-Mont Agel,,

Barral ha sempre il record della salita al Mont Faron

Me ne stavo in via Roma, davanti a un negozio, ed ammiravo un maglione di lana così bello che ci avrei fatto una malattia per averlo quando a vent'anni andavo in bicicletta, che tardai ad accorgermi come dall'altra parte della vetrina un signore di mezza età mi faceva dei gran gesti di saluto e m'invitava ad entrare.

«Guarda, è Camusso...» mi dissi appena m'accorsi di quella manovra, e un momento dopo stringevo la mano al vecchio corridore, ed amico di sempre, che ha aperto nella più bella via di Torino un negozio e dice che gli va bene, che non ha da lamentarsi.

— Andavo proprio in cerca di lei e di Barral — gli dissi dopo che scambievolmente ci eravamo complimentati per la bella cera d'entrambi. — Domenica c'è la Nizza-Mont Agel alla quale parteciperanno alcuni italiani in allenamento in Riviera e mi piacerebbe parlarne un po' con chi c'è stato prima della guerra e l'ha vinta. Mi dica su...

Con quanto piacere ho rivisto questo corridore che fu tra i migliori specialisti della montagna poco meno di vent'anni fa, non sto a ridire. Nell'epoca che il ciclismo subalpino era al sommo della sua ricchezza vantando un complesso di campioni che aprendosi col nome di Piemontesi si concludeva con quello di Mariano, questo sempre allegro e per politico ragazzotto venuto da Cumiana dove lavorava in una fabbrica di spazzole, non aveva tardato a guadagnarsi i galloni, fino a vincere un Giro d'Italia dopo una lotta furibonda con Guerra e con Giacobbe. Ma furono soprattutto le sue imprese in salita a renderlo celebre; e senza ricordare che per ben due volte egli seppe piazzarsi al secondo posto nella classifica finale del «Tour», furono gli stessi le sue straordinarie qualità di scalatore a confermarne l'alta classe internazionale.

Stamattina non ero certo andato a cercarlo per rievocare assieme quel giorno del '31 allorchè sotto una tempesta di neve Camusso s'era staccato da tutti sul Galibier per giungervi nettamente primo sulla vetta; già che domenica prossima anche uno dei nostri bravi scalatori del momento — il toscano Bonini — andrà a cimentarsi nella classica corsa in salita da Nizza al Mont Agel, m'interessava scambiare quattro chiacchiere con quegli che una domenica di febbraio del '38 appunto su quel percorso aveva ancora una volta riaffermato il grande valore degli italiani come arrampicatori. Naturalmente, per associazione d'idee non avevo potuto non pensare anche a Barral — l'altro ed assai più caratteristico e singolare scalatore piemontese per egli vincitore qualche anno avanti della classica corsa francese: e questo spiega perchè anche di lui fossi curioso, e ne avessi chiesto notizie.

— Sta facendo soldi in Francia — è la risposta che n'ebbi. — Ha impiantato una fabbrica di accessori che gli rende molto. Sta a Cagnes-sur-Mer, dalle parti di Nizza, e se domenica lei va laggiù, certo lo vedrà.

Vantaggio del peso

Io non credo che domenica andrò così lontano; ma è un fatto che ricordiamo molto bene tanto lo scenario e l'ambiente della «Mont Agel» quanto la figura di quell'altro piemontesino che ne vinse la edizione del '33 e poi quella dell'anno successivo con una agilità e una scioltezza di pedalata da lasciarsi dietro un mucchio di celebrità. Mi dicono che adesso s'è ingrassato e che ha messo su una faccia da parroco ben pasciuto; ma son certo che non gli si sarà appannato lo sguardo vivacissimo da furetto nè che le orecchie, che aveva larghe a ventola, si siano in qualche modo rannicchiate al cranio.

Piccolo, mingherlino, di poco peso (non arrivava ai 45 chili), Barral era con lo spagnuolo Trueba il classico tipo dell'arrampicatore-puro della della sua epoca; non erano dei grandi passisti, anzi il «treno» sostenuto e veloce era un nemico per essi, ma se riuscivano a rimanere col gruppo fino al piede della grande salita, diventavano un pericolo per chiunque. Nelle gambette stecchite e tutt'altro che di classica forma possedevano abbastanza forza, che accoppiata al perfetto funzionamento dei polmoni gli permetteva di issare la bicicletta a velocità sostenuta anche pel vantaggio che il loro peso, come ho detto, era almeno 15 chili meno di quello dei normali avversari.

Vicente Trueba divenne famoso sotto il nomignolo di «Pulce dei Pirenei»; ma fra noi il «camoscio di Chargeole» non era meno popolare. Adesso è passato molto tempo; non sono in molti a ricordarselo; anche il nome del suo paese è scomparso, e chi salendo al Sestriere dalla parte di Pinerolo forse non sa che le quattro case dell'attuale Borgata sono appunto quelle alla cui ombra nacque, visse e partì coi suoi allenamenti e le sue corse l'attuale grasso negoziante di Cagnes-sur-Mer.

Corridori di questo tipo sono destinati a una fama tutta particolare, destinata a vivere soltanto nella memoria e nei taccuini dei più accaniti collezionisti in materia; tant'è vero che abbiam dovuto sfogliarlo l'altro ieri su un giornale di Tolone per ricordarci che giusto a Barral appartiene tuttora il «record» della salita al Mont Faron (altra competizione di una certa classicità nel calendario francese) e che gli organizzatori premieranno con ben 50 mila franchi chi lo abbasserà in occasione della prossima corsa (mi pare l'11 di marzo).

Perfino Girardengo

Perfino Girardengo, ai suoi bei tempi, si provò sui 17 chilometri dell'erta salita al forte dominante l'incantevole baia degli Angeli, ma senza fortuna; vinse il primo della famiglia dei Pélissier (quell'Henry che fu il migliore dei tre fratelli e finì ucciso dalla moglie) e il nostro «Campionissimo» arrivò decimo o undicesimo, non ricordo bene. Chissà quale sorte spetterà domenica alla ridotta rappresentanza italiana che andrà a cimentarsi contro i preparatissimi corridori d'oltre frontiera; dei quattro o cinque dei nostri, il migliore è Valerio Bonini che se non vanta speciali benemerenze in materia è tuttavia da considerare uno di quei toscani sempre e per tutti pericolosi in salita. Lo ricordo primo sul Macerone nel Giro d'Italia dell'anno scorso, mentre dietro a lui arrancavano tanto Koblet che Kubler che Bartali; bisognerebbe che nel frattempo si fosse maturata una classe finora insospettabile per prevedere una vittoria del bruno corridore della Val d'Arno; ma anche nel caso (quasi certo al 99 per cento) che vinca un virtuoso francese, niente paura. Abbiamo tali e tanti rimedi in fatto di scalatori impegnati nella Cagliari-Sassari o volontariamente in disparte, che soltanto volerlo, Barral e Camusso avrebbero quandochessia degli immediati successori.

Vittorio Varale

Un nuovo torneo a Rio

Rivincita in tono minore dei campionati mondiali - Squadre campioni di sette Paesi

La Spagna ha battuto la Svizzera, per il notevole punteggio di 6 a 3, a Madrid. Nove reti. Come in giornata di pioggia in Italia, dove c'è chi sa sfruttare le avversità climatiche. Il merito però non è, questa volta, della capacità di adattamento alle condizioni del terreno. Sette dei nove punti sono stati appannaggio di due uomini: cinque per Zarra, il centro avanti spagnolo, due per Bickel, il noto anziano attaccante svizzero. Zarra segnò tre volte su calcio d'angolo tirati sempre da Basora, e due volte su calci di punizione, tirati come calci d'angolo.

E' stato il fallimento della tattica difensiva della Svizzera. Il cosidetto «catenaccio» o «lucchetto» è saltato. Esso riesce con frequenza contro chi non lo conosce. Riuscì del tutto, una volta, contro l'Inghilterra: riuscì a mezzo contro di noi, tempo fa, e contro il Brasile, a San Paolo, questa estate. Quando riesce, è irritante ed indisponente, come tutte le tattiche che dànno all'avversario l'illusione di poter sfondare, e che di sfondare non gli permettono mai: domina, l'avversario, ed i minuti passano, ma lui non passa mai. I minuti di giuoco sono allora come certi anni di studio per certi studenti. Del lucchetto basta conoscere il segreto. E' come possederne la chiave. Non costituiscono più una chiusura ermetica.

La Spagna ha vinto questo incontro fuori stagione, senza aver convinto appieno i suoi sostenitori. Le è successo la stessa cosa che alla Francia contro la Jugoslavia, dodici giorni prima. La vittoria è stata forse dovuta più alle condizioni di forma ed alla debolezza dell'avversario, che non alla smagliante forza tecnica di chi ha ottenuto il successo.

Ha grandi aspirazioni per l'avvenire, la Spagna. Essa si lamenta ancora adesso di essere stata un po' defraudata della vittoria finale, in Brasile: e pensa all'Inghilterra-Spagna che si dovrà svolgere nel novembre prossimo a Londra, come ad una occasione d'oro che le si presenta per dimostrare il proprio grado di evoluzione e la propria potenza.

Avrà modo di fornire un indice del punto di perfezionamento a cui sia giunta, prima di allora, chè il suo programma internazionale è ben fornito. Ed avrà anche modo di rimpolpare e rinforzare nel frattempo, i suoi quadri, chè contro la Svizzera si è presentata priva di alcuni fra i suoi elementi migliori: il mediano laterale Gonzalvo, fra altri.

Per la Svizzera, l'incontro di Madrid non ha detto gran che di nuovo. Nulla che non si sapesse, per lo meno. Gli elvetici non sono in grado al momento attuale, come già da anni, di mettere in piedi un undici che possa imporsi nel consesso internazionale calcistico. Non ha stoffa. Soffre di un male che è comune a mezzo mondo, con alcuni gradi di febbre in più degli altri. E sente il bisogno di risalire, prima che debba organizzare essa stessa la prossima edizione del campionato del mondo, in cui l'amor proprio nazionale le chiede di non fare brutte figure.

Si riparla di un torneo di Rio, un torneo riservato a squadre vincitrici del campionato nel proprio paese e che si dovrebbe disputare nel prossimo mese di luglio a Rio de Janeiro ed a San Paolo.

L'idea aveva trovato terreno favorevole in Brasile, dove si presentava la possibilità di conferirle l'aspetto di rivincita del campionato del mondo ed ottenere così consolazione per l'insuccesso e le delusioni allora incontrate.

L'idea, teoricamente, è buona. Come tante. Solo che ve ne sono troppe di questo tipo, e tutte vanno, ad un certo punto, ad urtare in difficoltà di carattere pratico: basti accennare a quella che tecnicamente ha importanza maggiore — eliminare la pausa estiva, giuocare nel periodo in cui si dovrebbe riposare. E ce ne sarebbe per tutti, mica per una sola squadra, colla Coppa Europa — conclusa in forma provvisoria proprio di questi giorni — e colla Coppa Latina, ad ognuna delle quali noi, come gli altri, dovremmo presentare la nostra squadra migliore — e cogli incontri internazionali minori, s'intende.

A Rio, si era partiti per un torneo imponente di 16 squadre campioni. Sondato il terreno si è ceesi subito a otto concorrenti. Sentiti i pareri, si è pregato il Brasile di fornirne due di questi Campioni, uno per lo Stato di Rio e l'altro per lo Stato di San Paolo. E nemmeno così, non si è ancora sicuri di poter arrivare al numero di otto. In Europa, bisogna vincerlo un campionato — proprio in giugno — per poter dire un sì od un no.

Si tratta di una bella iniziativa — quante se ne potrebbero lanciare di questo tipo! — che, dà l'impressione che per riuscire almeno la prima volta, debba rimpicciolirsi e ridurre i suoi piani ogni volta più. Non s'impone: cerca di convincere e va incontro a chi oppone difficoltà.

Vittorio Pozzo

Partono i concorrenti al Rallye del Sestriere (f. Moisio)

Le macchine del Rallye lottano contro i chilometri

Centoquaranta automobili sono in marcia dalla Spagna, dall'Olanda, dalla Svizzera, dal Belgio, dalla Germania, dall'Inghilterra, dalla Francia e da sette centri dell'Italia verso Torino e il Sestriere. Partite dalle quindici città capolinea degli altrettanti tragitti, il 2° Rallye del Sestriere ha principiato a scorrere come le acque di torrenti che confluiscano ad un unico fiume. Domani, da mezzogiorno alle quindici, dopo circa millesettecento chilometri di cammino, le macchine arriveranno al controllo del Valentino, davanti a Torino-Esposizioni, e inizieranno il tratto finale che termina al Sestriere.

In Italia le partenze sono avvenute da Torino, Bari, Bologna, Bolzano, Milano, Napoli, Roma.

A Torino il primo via è stato dato alle 13,41'20" in via Carlo Alberto.

E' stata una partenza tranquilla, senza applausi e senza particolari emozioni, come si conviene a gente che concepisce l'automobilismo più sotto la forma turistica che quale arena di velocità. Gli stessi Valenzano e Scala, abituati alle uniformi sportive da corsa ed a macchine dalla sagoma di siluro, si sono presentati in tenuta borghesissima, come se dovessero recarsi a Vercelli o ad Alessandria per affari privati, l'uno a bordo di una bella 1400 e l'altro di una 1100. Eppure tutti i presenti guardavano soprattutto a loro, anche se gli altri concorrenti erano più attrezzati, più pittoreschi, più «Rallye» a prima vista.

La lotta è cominciata ed è in corso tra Valenzano, Scala ed ancor più Villoresi, Ascari da una parte ed i «turisti» dall'altra, una lotta sottintesa e non confessata. Si sa benissimo che un «Rallye» è cosa diversa dall'ebrezza della velocità, eppure alla fine della gara la domanda di tutti sarà: «E Villoresi, Ascari e Valenzano, Scala come si sono classificati?». Sarà interessante un bilancio finale e ne sortiranno curiosi raffronti tra il dilettante ed il diavolo della velocità che una volta tanto si è fatto frate convertendosi al paziente pellegrinaggio di 1800 chilometri a 50 all'ora.

Intanto, alla sede dell'Automobile Club di Torino, affluiscono agli organizzatori fasci di telegrammi da ogni parte d'Europa. Sono le segnalazioni delle avvenute partenze e dei passaggi lungo i diversi itinerari. Da Roma vengono segnalati, verso le 14, i primi arrivi degli ottanta concorrenti in transito, provenienti dai capilinea di Bari, Napoli, Torino, Bologna, Milano, Bolzano. Essi proseguono per Rimini, Venezia, Treviglio, Alessandria, Torino.

Per trentasei ore sarà un paziente e duro lavoro di motori e di cronometri. E chi riuscirà a sincronizzarli si piazzerà nelle primissime posizioni per le prove finali di abilità, di lunedì al Sestriere.

d. z.

Per il titolo europeo dei leggeri

Thompson - Montané stasera a Manchester

Manchester, venerdì sera.

Il titolo europeo dei pesi leggeri, attualmente vacante per il ritiro dal ring del detentore Roberto Proietti (Italia) sarà in palio stasera alla Boxing Hall di Manchester nel confronto tra l'inglese Billy Thompson, ultimo avversario di Proietti e il campione francese della categoria Pierre Montané.

Anche nello slalom gigante, in Norvegia, Colò è stato battuto da Eriksen. Oggi l'azzurro spera nella discesa libera.

Cosa farà l'Associazione dei giocatori?

Le parole volano e i calci restano

L'Associazione dei Calciatori si è finalmente pronunciata anche essa contro il giuoco violento. Per ora non si tratta che di parole, ma l'Associazione, per giustificare l'utilità della propria esistenza e assicurarsi un titolo di vera benemerenza, saprà certo trasformare le chiacchiere in concreti e adeguati provvedimenti: ben poco ci si potrebbe attendere dall'efficacia di ammonimenti indirizzati a giuocatori dimostratisi sin'ora insensibili alle vigenti sanzioni.

Non tanto mi preoccupano quei giuocatori impulsivi che svolgono un giuoco pericoloso per l'avversario e per sè stessi, nè quelli che commettono scorrettezze anche gravi ma occasionalmente, bensì quella mezza dozzina di calciatori (e non sono fortunatamente di più nelle due maggiori nostre categorie) i quali svolgono sistematicamente un giuoco che non esito a qualificare come malvagio e delittuoso ed i cui nomi, se s'indicesse un referendum nazionale, sarebbero confermati da una plebiscitaria votazione (ed è strano che taluni di essi, data la loro eccellente classe, non avrebbero punto bisogno di ricorrere alla violenza per prevalere).

Gran bella cosa sarebbe che le sanzioni per giuoco violento potessero essere deferite ad una Commissione composta di soli giuocatori in attività di servizio, anche perchè, al postutto, i calci miei se li scambiano i dirigenti... e sono sicuro che, in tal caso, le pene irrogate sarebbero molto più severe.

Ciò detto per i giuocatori, [illegible] tiva collaborazione alla lotta contro i violenti, altrimenti per imprescindibili ragioni d'indole morale e sportiva, per una evidentissima considerazione di convenienza materiale: e che valgono le lotte per far conseguire ai giuocatori un aumento di stipendio e di premi, se poi un calcio ben assestato può impedir loro per sempre di giuocare?

SANDRO ZAMBELLI

Francia-Italia il 15 aprile

Torino XIII ad Avignone

I biancoazzurri di Torino XIII riprendono domani la loro attività disputando la quinta partita valevole per la Coppa Latina sul campo dello Sporting Olympique Avignonais.

Il programma futuro dei torinesi comprende altre quattro partite: a Tolone il 1° aprile, a Torino il 19 e 25 marzo e l'8 aprile rispettivamente contro il Cavaillon, l'Orange e il Salon.

Successivamente il 15 aprile gli atleti di Bertolotto saranno impegnati a Villeneuve nell'incontro Francia-Italia di rugby a tredici. Della nostra formazione faranno anche parte giocatori italiani residenti in Francia.

Le Case per il 1951

ARBOS: Zanazzi Renzo, Nannini, Pagliazzi, Isotti, Zampieri, Castellucci, Pontisso, Bernardi, Dordoni, Locatelli (forse Schaer).

ATALA: Maggini Luciano, Maggini Sergio, Ortelli, Casola, Pozzi, Paolieri, Bertocchi.

BARTALI: Bartali, Corrieri, Jomaux, Lambertini, Aurenda Tino, Giannelli, Cadri.

BENOTTO: Bevilacqua, De Santi, Drei, Bonini, Ghirardi, Rivola, Tiepolo, Colombo D., Pettinati.

BIANCHI: Coppi Fausto, Coppi Serse, Conte, Crippa, Milano, Carrea, Fumagalli, Piazza, Ricci C., Falzini, Giacchero.

BOTTECCHIA: Bobet, Cogan, Brasci, Rossa, Vito, Mario, Pinarello.

FIORELLI: Robic, Piot, Bonaventura, Ceremi, Degli Innocenti.

FREJUS: Kubler, Croci-Torti, Fattori, Astrua, Pedroni, Barducci, Ciolli, Spotti.

GANNA: Magni F., Logli, Zampini, Bini, Franchi, Fanti, Zanettini.

GIRARDENGO: Schotte, Van Steenbergen, Ockers, Impanis, Lambrecht.

GUERRA: Koblet, Biasi, Rossi D., Barbiero, Martini, Bartocchi, Falsoni, Vellucci, Bove, Colnaghi (forse Metzger).

LEGNANO: Leoni, Soldani, Fornara, Ballimbeni, Albani, Minardi, Sabatini, Baudellaro.

LYGIE: Brasola Annibale ed Elio, Baroni, Padovan.

STUCCHI: Martinelli, Doni, Giudici, Faccioli, Feroci, Sartini, Vitali.

TAURE A: Martini, Astrua, Rossello Vincenzo e Vittorio, Petrucci, Laroni, Conti ecc.

WILIER TRIESTINA: Pasotti, Grosso, Crespiatico, Ottusi, Zampori, Moresco, Boschi.

GIULIO DE BENEDETTI — direttore responsabile

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO Anno V - N. 46
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-946

VENERDI' - SABATO
23-24 Febbraio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Corteo in India

Un pittoresco corteo lungo più di due chilometri è sfilato per le vie di Delhi durante le celebrazioni per il primo anniversario della repubblica indiana

Si fanno i bagni nel Cile

Nel Cile la stagione balneare comincia il 21 dicembre e finisce il 21 marzo. Una visione della spiaggia di Cartagena, presso Valparaiso

Casco in materia plastica per i palombari

Howell Kiernan, meccanico nella base aeronavale di Alameda, in California, ha costruito un casco per le immersioni sottomarine di leggerissima materia plastica la cui trasparenza permette di vedere in ogni direzione. Il normale casco a sinistra nella foto pesa ben [illegible] chilogrammi

La più bella della Florida

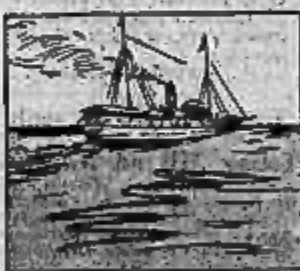
Peggy Elder, di St. Petersburg, è ritenuta la ragazza più bella della Florida. Ha vinto parecchi concorsi di bellezza e il suo ultimo titolo è quello di «regina dei pomodori». (Publifoto)

Miss Cotone 1951

Jeannine Holland, di Houston, nel Texas, che presenta un costume da spiaggia di piqué bruno e bianco, è stata proclamata «Miss Cotone 1951». Essa farà un giro propagandistico in Europa. (Publifoto)

Arsenio Lupin - Herloch Sholmes: IL DIAMANTE AZZURRO

Riassunto puntate precedenti

Nel castello della contessa Crozon scompare un anello col diamante azzurro che era appartenuto al barone d'Hautrec ucciso. Sholmes, che conduce indagini, è convinto che il furto è opera di Lupin. Più volte da lui giocato e fatto segno ad attentati da uno dei quali il suo amico Wilson esce con un braccio rotto, non abbandona la lotta. Constata che la casa dell'avv. Detinan, del barone e il castello dei Crozon sono opera dello stesso architetto Destange. Travestito, Sholmes si presenta a Destange come inviato dal suo segretario ammalato. Aiuta l'architetto a riordinare i libri. Egli scopre che Lupin frequenta la casa col nome di Bermond e ha qualche intesa con la figlia dell'architetto, Clotilde. Lupin e la sua banda sfuggono ancora a Sholmes da un'altra casa costruita da Destange. Sholmes riesce a scoprire che Clotilde, camuffatasi in bionda, è la complice di Lupin. Si introduce dopo di lei in un misterioso alloggio nel quale essa si incontra con Lupin, entrato da un passaggio segreto. Quando i due escono, Sholmes si allontana da un'altra scala situata in fondo a un lungo corridoio. Giunto in fondo alla scala, con sua grande sorpresa constata di trovarsi nella biblioteca dell'architetto Destange. Travestito di nuovo da bibliotecario, torna da Destange dando ordine all'autista di attendere. Egli [illegible] Clotilde, la conduce sul taxi, ma a un certo punto s'accorge di essere prigioniero di Lupin che si è sostituito all'autista. Trasferito su un'altra macchina della banda, viene imbarcato su un yacht il cui capitano riceve l'ordine di sbarcarlo a Southampton dopo mezzanotte, cioè dopo la partenza del piroscafo per Le Havre.

Un'ora dopo l'yacht attraversato tutto l'estuario della Senna naviga in pieno mare. Herlock Sholmes dorme profondamente.

All'indomani dodici carrozzoni di trasporti ingombrano la via Crevaux: Felix Davey, giovane elegante, lascia l'alloggio al 4° piano.

Per coincidenza (poiché i due non si conoscono) il sig. Dubreuil, commerciante in mobili, lascia anche lui il suo appartamento.

Gli operai lavorano così instancabilmente che alle 11 tutto è finito. Nelle stanze vuote non rimangono che stracci e carte.

Felix Davey, un bastone in mano, va a sedersi su una panca nella vicina via Pergolesi. Una donna vi si trovava già seduta.

Essa è intenta a leggere. Ha l'aria di una piccola borghese. Vicino, un bimbo gioca con la sabbia. «Dove è andato Ganimard?».

Senza smettere di leggere, la donna risponde: «Come al solito, è andato alla Polizia». «Bene, ritornerete tutti i giorni» ordina Davey.

Si alza e si reca in un ristorante presso la Porta Dauphine nel quale consuma un frugale pasto. Poi ritorna in via Crevaux.

Sale nell'alloggio per dare un'ultima occhiata. Il suo giro per le stanze si conclude in quella che era fino allora adibita a studio.

Egli prende l'estremità di un tubo del gas il cui ultimo tratto è articolato. Toglie il tappo di rame che lo chiude e vi soffia dentro.

Un leggero colpo di fischietto gli risponde. «Nessuno, Dubreuil?». «Allora salgo». Rimette il tubo al suo posto e lo richiude per bene.

Fa girare una delle modanature del marmo del camino. La lastra e la camiciera che la sormonta scorrono scoprendo una scala.

Davey sale. Al 5° piano la stessa apertura sopra il camino. Dubreuil attende. «Tutto finito, capo. Ci sono solo i 3 uomini di guardia».

«Andiamo a vedere, allora». Per un'altra scala segreta, uno dietro l'altro, salgono fino al piano dei domestici e sbucano in una soffitta.

Vi sono tre individui di cui uno spia dalla finestra. «Niente di nuovo, padrone. Ho sempre il dito pronto sul campanello d'allarme».

Davey ordina loro di andare fra 10 minuti. Poi ridiscende con Dubreuil, chiacchierando. «Fortunatamente, io non temo Sholmes».

«Egli è giunto troppo tardi a Southampton per poter prendere il piroscafo delle 24. Voi, Dubreuil, andate alla stazione a sorvegliare i colli».

Dubreuil se ne va. Davey scrive col carbone su una parete: «Qui visse Lupin». Squilla il campanello. (Cont.)